

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### 37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente TORTORA

#### INDICE

##### DISEGNO DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea:

«Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di 60 miliardi per l'anno 1974» (1503):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 508, 512
ALESSANDRINI, <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	509
	510, 512
BERTONE . . . . .	509, 511, 512
CATELLANI . . . . .	511
DI VAGNO, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	509
VENANZETTI . . . . .	511, 512

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	505, 506, 508
ALESSANDRINI . . . . .	507, 508
BALDINI . . . . .	506
DI VAGNO, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	506, 507, 508

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

SANTONASTASO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Baldini. Ne do lettura:

BALDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In merito alla notizia secondo la quale sarebbe in corso di elaborazione un provvedimento in base al quale si dovrebbe procedere a un aumento del prezzo del metano. L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sulle pesanti ripercussioni che, a seguito di un siffatto provvedimento, verrebbero a gravare

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

non solo sulle imprese di una certa dimensione, ma soprattutto sulle piccole e medie industrie e su di un fiorente artigianato che, come quello delle ceramiche, per i propri processi produttivi altamente specializzati può utilizzare come fonte energetica solo il metano. Le conseguenze di una maggiorazione del prezzo del metano sarebbero per tali aziende particolarmente gravi, in quanto essa eleverebbe in modo insostenibile i costi di produzione e ne determinerebbe una rapida crisi. L'interrogante fa pertanto presente l'esigenza che venga scongiurato, soprattutto in un momento come l'attuale, tale rincaro e, di conseguenza, salvaguardata la sopravvivenza delle numerose imprese di ceramica di Sassuolo, su cui poggia l'intera economia della zona.

(3 - 1096)

**DI VAGNO**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo non è ancora in grado di dare una risposta: il problema del metano è infatti proprio in questi giorni all'esame degli organi governativi.

**BALDINI**. Vorrei pregare il rappresentante del Governo di voler esaminare la mia richiesta, perchè l'aumento del metano, soprattutto in una zona di piccole e medie industrie qual è il comprensorio che va da Reggio Emilia fin verso Bologna e comprende tutta la zona della ceramica, in modo particolare Sassuolo, provocherebbe veramente grosse difficoltà. L'aumento inciderebbe infatti sulla produzione e quindi sul lavoro. Tenendo presente che a Sassuolo lavorano molti operai venuti dalla Calabria e dalla Sicilia, si comprende come una forma di disoccupazione in questa zona sarebbe veramente preoccupante sotto tutti gli aspetti. Non so se il Governo sia orientato, secondo quanto si legge sulla stampa, a non ritoccare il prezzo del metano riservato alla produzione, e quindi all'industria, ma soltanto quello destinato al consumo familiare; mi auguro di sì, in vista del mantenimento dell'attuale ritmo di produzione. Comunque, ripeto, tenendo presente che l'esportazione delle piastrelle di ceramica registra un andamento

ancora vivace, la questione può incidere su molti aspetti della vita economica e finanziaria di quelle zone.

**DI VAGNO**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero assicurare il senatore Baldini che le categorie interessate non hanno mancato di illustrare la questione, soprattutto presso il Ministero dell'industria, il quale è quanto mai convinto di quanto ella ha detto poc'anzi. Siamo anche in possesso di numerosi dati su quello che sarebbe l'aggravio dei costi per le piccole e le medie aziende, nell'ipotesi di un aumento del prezzo del metano. D'altra parte, lei conosce la gravità del problema, connesso anche a situazioni particolari interessanti la nostra compagnia nazionale, cioè l'ENI. In questo momento vi sono anche dissensi su quello che potrebbe essere il criterio da applicarsi per l'aumento del prezzo del metano in relazione alla necessità di assicurare, ove tale aumento avesse luogo, un introito fiscale all'erario. Comunque, i problemi che sono stati da lei rappresentati sono in primo piano, per dare una valutazione la più possibile giusta ed equa della questione. Sappiamo perfettamente che i costi andrebbero oltre la capacità concorrenziale delle aziende interessate, in relazione anche a particolari benefici dei quali godono le aziende similari in altri Paesi europei, quali la Germania e l'Olanda.

**PRESENTE**. Segue una interrogazione del senatore Alessandrini. Ne do lettura:

**ALESSANDRINI**. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici*. — Per sapere se sono a conoscenza della reazione e del fermento venutisi a creare in Valdumentina e nelle zone contigue per la decisione di autorizzare l'Enel ad attuare l'elettrodotto Musignano-Cislago (Varese) secondo un tracciato che è estremamente dannoso agli interessi delle popolazioni locali (le quali vivono prevalentemente di turismo) e che deturpa l'ambiente oltre ogni misura. In modo particolare, si chiede al Ministro dei lavori pubblici come

abbia potuto emanare il decreto 2 febbraio 1974 che, in dispregio di ogni principio democratico ed affermando cose assolutamente inesatte, respinge le legittime richieste delle amministrazioni comunali di Agra, Dumenza, Montegrino-Valtravaglia e ne sacrifica gli interessi vitali, in base ad attestazioni scaturite da sopralluoghi di tecnici e di esperti del Genio civile e della Soprintendenza ai monumenti competente per territorio, che risulterebbero non essere mai stati effettuati.

L'interrogante ritiene infine suo dovere informare i Ministri in indirizzo che l'esasperazione della popolazione è tale da non escludere, qualora essa non venga consultata e convinta dell'impossibilità di variare il tracciato dell'elettrodotto, il manifestarsi di azioni inconsulte, sì da compromettere le finalità stesse dell'elettrodotto: in tale deprecabile ipotesi, emergerebbero le conseguenze negative di quella che da tutti viene ritenuta una antidemocratica ed odiosa imposizione, elaborata, con deplorabile accondiscendenza burocratica, a tavolino.

(3 - 1163)

DI VAGNO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Con riferimento alla interrogazione sopra indicata, si fa osservare che la domanda di autorizzazione per la costruzione dell'elettrodotto a 380 Kw Musignano-Cislago è stata presentata dall'Enel al Ministero dei lavori pubblici tramite il Genio civile di Varese in data 5 dicembre 1969. Nel corso dell'istruttoria effettuata a termini di legge, sono state presentate opposizioni da parte dei comuni di Agra in data 27 marzo 1970, di Dumenza in data 14 aprile 1970 e di Montegrino-Valtravaglia in data 14 marzo 1970. L'esame di tali opposizioni è stato effettuato con il massimo scrupolo da parte dell'autorità competente, nel corso di una istruttoria che è durata ben quattro anni. L'autorizzazione è stata infatti rilasciata dal Ministero dei lavori pubblici soltanto in data 15 gennaio 1974. Prima del rilascio della stessa sono stati sentiti tutti gli enti interessati. Il tracciato dell'elettrodotto ha in particolare ottenuto il parere favorevole della

Sovrintendenza alle belle arti della Lombardia e del Corpo forestale dello Stato, Ispettorato ripartimentale di Varese. Inoltre la Regione lombarda, esaminato il problema, ha comunicato con nota 13 aprile 1973, n. 457 di protocollo, di ritenere che le proposte progettuali avanzate dall'Enel, a differenza di quelle comunali, presentano una maggiore validità dal punto di vista sia della tutela del paesaggio che di quella ambientale. Come pure l'associazione Italia Nostra, interessatasi alla questione, ha ritenuto il tracciato studiato dall'Enel meno pregiudizievole per l'ambiente naturale della alternativa che taluni comuni hanno proposto.

ALESSANDRINI. Onorevole Sottosegretario, apprezzo la sua cortesia nel rispondere alla mia interrogazione e la ringrazio, ma debbo dirle subito che la risposta mi lascia completamente insoddisfatto, anzi deluso. Tutti i luoghi comuni intorno alla situazione denunciata vengono ripetuti con un candore che rasenta, per chi li ascolta conoscendo come stanno le cose, la derisione. Alcuni paesini della sponda lombarda del lago Maggiore, che vivono di turismo, vengono deturpati dal passaggio dell'elettrodotto dell'Enel Musignano-Cislago con orrendi tralicci alti 60 metri. Gli amministratori comunali non si oppongono al passaggio dell'elettrodotto, ma chiedono che il tracciato venga spostato in modo da salvare meglio il paesaggio e recare meno danno alla zona, nella quale è per esempio prevista la costruzione di un parco pubblico che viene attraversato appunto dall'elettrodotto. La risposta è un diniego irrazionale e assurdo, per non dir peggio. Ci si richiama ai pareri di varie autorità periferiche, alcune delle quali non hanno mai fatto un sopralluogo nella zona offesa, emettendo giudizi a tavolino che oggi vorrebbero in parte poter ritirare. Onorevole Sottosegretario, il suo Ministro, senza un minimo di verifica seria, di audizioni delle autorità amministrative interessate, con la risposta che lei oggi ci ha recato convalida tutto. Questo, per delle popolazioni che chiedono giustizia, è antidemocratico ed esasperante. I sindaci, a difesa dei calpestati diritti delle loro comunità hanno emesso or-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

dinanze con le quali fanno divieto all'Enel di iniziare i lavori e di far esplodere mine nell'ambito territoriale dei loro comuni, e oggi in conseguenza di ciò sono fatti oggetto di ingiunzioni minacciose da parte dell'Enel, con l'ausilio di poderosa e costosa assistenza legale. Non si offenda onorevole Sottosegretario, ma non posso accettare la risposta data alla mia interrogazione e malinconicamente, visto che un intervento parlamentare per cercare una soluzione pacifica a una incresciosa situazione è risultato vano e che tutto si è risolto senza alcuna verifica, con la ripetizione di argomenti noti, non mi resta che sperare nell'intervento di un pretore di buona volontà.

DI VAGNO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La pesantezza delle affermazioni del senatore Alessandrini nei riguardi del Governo e anche del Ministro dell'industria, che io rappresento, mi obbliga a mettere in rilievo che lo Stato, quando deve assumere determinati provvedimenti, ha il dovere principale di sentire quegli uffici, quelle organizzazioni o quegli enti che sono competenti a dare risposte di carattere tecnico sulla materia; ora, molto spesso interessi particolaristici o di campanile vengono a scontrarsi con quella che è una visione panoramica del problema, che è poi la visione alla quale deve ispirarsi l'organo dell'Amministrazione centrale. Quindi non a caso le ho detto che anche « Italia Nostra » — non è un organo dello Stato, certo, ma oramai ha un ruolo a tutti noto nella tutela del paesaggio e del panorama, ed è stata perfino accusata di essere estremamente fiscale e severa, addirittura ignara di esigenze (anche le più urgenti), riguardanti molto spesso l'economia delle zone, dei paesi e dei cittadini —; anche « Italia Nostra », dicevo, ha espresso parere contrario a quello dei comuni a sostegno delle tesi dei quali lei ha presentato l'interrogazione. Lo stesso ha fatto la Sovrintendenza alle belle arti della Lombardia..

ALESSANDRINI. È pronta a ritirare tale parere.

DI VAGNO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. ... e la Regione Lombardia è stata esplicita, in una sua nota in merito. Quindi penso che se un dialogo deve svolgersi, questo deve avvenire tra gli enti periferici e l'ente Regione; se poi è in vista una revoca o un ritiro del parere espresso da quest'ultima, allora lei provochi un chiarimento e il Governo riesaminerà, se possibile, il provvedimento.

ALESSANDRINI. Lo dicono ma non lo faranno mai, onorevole Sottosegretario; a meno che il Ministro non disponga l'audizione delle parti interessate alla vicenda.

DI VAGNO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Lei comprende che questo violerebbe quella che è la *routine* normale.

ALESSANDRINI. Siamo schiacciati dalla *routine*...

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Seguito della discussione e rimessione alla  
Assemblea del disegno di legge:**

**« Assegnazione al Comitato nazionale per  
l'energia nucleare di un contributo ordina-  
rio di 60 miliardi per l'anno 1974 » (1503)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di lire 60 miliardi per l'anno 1974 ».

Ricordo che su questo disegno di legge, nelle sedute del 10 e 17 aprile, del 5 e 26 giugno, abbiamo già svolto un ampio dibattito. Siamo rimasti in attesa addirittura alcuni mesi di una risposta del rappresentante del Governo. Oggi egli è qui presente. Quindi vediamo di concludere.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

La parola al senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, per la replica, poichè, a mio avviso, e se non si fanno osservazioni, la discussione generale sul disegno di legge è da ritenersi, dopo l'esauriente trattazione dell'argomento, e non essendovi altri oratori iscritti a parlare, ormai chiusa.

ALESSANDRINI, *relatore alla Commissione*. Avrei dovuto rispondere agli intervenuti nel dibattito svoltosi nelle precedenti sedute sul disegno di legge. Constatato peraltro l'assenza del collega Veronesi, e la mia risposta avrebbe dovuto soprattutto costituire un dialogo con lui. Vuol dire che se debbo parlare salterò tutto quello che riguarda l'intervento del senatore Veronesi.

BERTONE. Il nostro Gruppo, dato che è presente il Sottosegretario e anche per risparmiare tempo, chiede che questo disegno di legge venga rimesso all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

DI VAGNO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è debitore di una risposta alla Commissione, che aveva rinviato la discussione della questione perchè desiderava conoscere quando e se il CIPE avrebbe esaminato il programma poliennale di finanziamento del CNEN. A seguito di reiterate pressioni da noi esercitate sul CIPE, facendo soprattutto presente al Ministro del bilancio l'interesse particolare che questa decisione aveva per la Commissione industria del Senato, il CIPE, la scorsa settimana, ha stabilito che il programma CNEN è da considerarsi tra i problemi prioritari, subito dopo la discussione sull'esame del bilancio dello Stato. Quindi, nella prossima riunione, il CIPE esaminerà il problema e arriverà ad un'approvazione.

So bene che è una risposta che delude la Commissione, perchè già precedentemente il CIPE aveva dato assicurazioni. Ma adesso l'assicurazione è definitiva, proprio perchè abbiamo fatto presente che la Commissione industria non avrebbe proceduto ulteriormente in questo dibattito se non vi fosse stata la suddetta assicurazione.

BERTONE. Anche dopo avere ascoltato le dichiarazioni del Sottosegretario, il nostro Gruppo, in conformità dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento del Senato, chiede che questo disegno di legge venga rimesso all'Assemblea. La richiesta è da noi avanzata perchè le dichiarazioni del Governo non ci danno garanzia e soprattutto è avanzata perchè il disegno di legge, che si vuole ancora una volta approvare, è fuori di ogni visione pluriennale dell'attività del CNEN.

Questo modo di procedere — mi pare che ne siamo tutti convinti — rappresenta anche nel campo della ricerca scientifica una nuova clamorosa conferma della incapacità del Governo di fronteggiare i problemi del Paese. Gli onorevoli colleghi sanno che la relazione che accompagna il disegno di legge riconosce che la stessa si muove su una linea conservatrice e non certo su quella invocata nell'ordine del giorno votato dalla nostra Commissione e dalle posizioni espresse in questa sede dai singoli parlamentari, un ordine del giorno che invitava il Governo a presentare al più presto — eravamo nel 1972 — un provvedimento di finanziamento pluriennale rapportato al piano quinquennale del CNEN e quindi — è ancora l'ordine del giorno — a non fare ulteriormente ricorso a provvedimenti di finanziamento parziale senza precisi riferimenti programmatici per quanto attiene l'impegno operativo dell'Ente.

Il provvedimento che si vorrebbe oggi approvare è il quinto provvedimento-ponte adottato negli ultimi cinque anni, il che significa che il CNEN, in questi ultimi anni, se ha operato, lo ha fatto fuori di ogni prospettiva programmatica. E ciò rappresenta, sui problemi della ricerca, una posizione assurda e inaccettabile. Voi sapete che il piano pluriennale del CNEN è stato trasmesso dal suo Consiglio d'amministrazione agli organi ministeriali alla fine del luglio 1973 ed il fatto che il CIPE, nonostante le prese di posizione della nostra Commissione, non abbia ancora esaminato quel piano conferma che siamo di fronte ad un ritardo inaccettabile, come è inaccettabile, se vi sono contrasti sulla valutazione di esso, che que-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

sti motivi non vengano esposti alla luce del sole, davanti all'opinione pubblica, davanti al Parlamento, e particolarmente dinanzi alla nostra Commissione, che ha lavorato con grande impegno intorno alle questioni del CNEN. Questa situazione è inaccettabile non soltanto per noi, ma anche per molti colleghi della maggioranza, e non viene accettata dagli stessi dipendenti del CNEN, che si sentono umiliati nel loro lavoro da un simile stato di fatto, sempre più squallido.

Non possiamo dimenticare che tutto questo avviene in un momento nel quale ben conosciamo i gravi aspetti che ha assunto la crisi energetica ed è inconcepibile che in questa situazione manchi una politica di piano, manchino orientamenti precisi per scelte autonome, mentre più che mai, anche in questo campo, sono evidenti i segni di una totale subordinazione al dominio dei grandi gruppi americani. Le indecisioni, i rinvii accentuano la sudditanza tecnologica, una sudditanza che si traduce in una crescente dipendenza economica e politica a causa della esistenza all'estero di vasti poteri decisionali nel settore. E su tale questione mi richiamo alle dichiarazioni rese dal senatore Veronesi alla nostra Commissione.

Siamo quindi di fronte ad un bilancio estremamente negativo e questo avviene nonostante i molti anni di esistenza di un ente che aveva in sé le capacità tecniche necessarie allo scopo. Ciò aggrava la responsabilità del Governo, se volete dei Governi; aggrava la responsabilità soprattutto, a nostro avviso, della Democrazia cristiana. Non conosciamo il piano presentato dal CNEN, ma un fatto è certo ed è che il CNEN è l'unico strumento di cui disponga lo Stato per svolgere la ricerca nel settore dell'energia nucleare. Pur sabotato e svilito, il CNEN resta l'unico mezzo attraverso il quale si può pensare di attuare un serio sforzo nel settore delle applicazioni nucleari all'elettromeccanica. È veramente difficile comprendere con quali possibilità e credibilità un ente che non dispone né di finanziamenti adeguati e garantiti, né di programmi definitivi, né della necessaria efficienza operativa, possa dare un contributo alla nostra industria.

Chiedendo la rimessione in Aula del provvedimento, sentiamo di compiere il nostro dovere di fronte al Paese e di fronte ai dipendenti del CNEN, che ci chiedono di farla finita con una situazione che li umilia; di compierlo, il nostro dovere, di fronte alla nostra Commissione, perchè in questo modo chiediamo al Governo di rispettare l'ordine del giorno votato nel 1972, che lo impegnava a porre fine a una situazione grave e assurda che proprio il Governo ha creato e che ora vuole mantenere. Noi non intendiamo avallare tale stato di cose, ed è per questo che il nostro Gruppo chiede che il provvedimento venga rimesso all'esame e alla votazione dell'Assemblea.

A L E S S A N D R I N I, *relatore alla Commissione*. Mi permetto di rivolgere una preghiera ai colleghi del Gruppo comunista. Anche da parte mia — tanto più che sono stato relatore di quasi tutti i provvedimenti riguardanti il CNEN — non sono state risparmiate le critiche al fatto che per cinque volte si è rinnovato il finanziamento al CNEN al di fuori di un programma pluriennale. Vorrei però richiamare l'attenzione del senatore Bertone e dei colleghi del suo Gruppo sul fatto che era stata posta una condizione per la conclusione positiva del provvedimento in esame: quella che il Governo si fosse impegnato a fissare un termine per la discussione di un programma plurienale. L'onorevole Sottosegretario ci ha ora comunicato che il CIPE, nella sua riunione del 26 giugno, pochi giorni or sono dunque, riunitosi sotto la presidenza del ministro Giolitti, ha stabilito di intensificare la propria attività e di moltiplicare il numero delle sedute per affrontare alcuni problemi di vitale importanza. Per porre in evidenza quanto siano state considerate le necessità del CNEN, leggerò dal resoconto sommario della riunione i criteri generali seguiti per gli imminenti lavori. Al primo punto figura la impostazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1975 e le direttive al Comitato del credito per la ripartizione globale dei flussi monetari tra le varie destinazioni; al secondo figura l'esame del programma quinquennale del Comitato nazionale per l'energia nu-

10ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

ciare. Quindi, anche se non è stata fissata una data categorica per la discussione sulla materia che ci interessa, il CIPE ha preso un impegno solenne di esaminare il piano quinquennale subito dopo l'atto più significativo, il bilancio.

Pertanto mi permetto di rivolgere una preghiera ai componenti del Gruppo comunista, anche nell'interesse della generalità dei dipendenti del CNEN, perchè recedano dalla loro richiesta.

**BERTONE.** Questa richiesta ci è stata fatta troppe altre volte. E siamo arrivati ad una conclusione che, se non soddisfa l'onorevole Sottosegretario, figuriamoci se può soddisfare noi. A questo punto, riteniamo, proprio nell'interesse dei dipendenti del CNEN — perchè sono loro stessi a chiederlo — di mantenere ferma la nostra richiesta di rimessione all'Assemblea.

**CATELLANI.** Della richiesta dei colleghi del Gruppo comunista di rimettere in Assemblea il provvedimento, ai sensi del Regolamento, non resta che prendere atto. Vorrei però soltanto ricordare, da una parte, la posizione critica che il nostro Gruppo ha sempre tenuto sul problema in esame, reputando non del tutto soddisfacente, anzi assai poco soddisfacente, l'atteggiamento e l'attenzione che il Governo ha riservati ai problemi del CNEN; e dall'altra parte che, per cercare la soluzione meno pregiudizievole il nostro Gruppo, tramite la mia persona, aveva prospettato sin dalla scorsa seduta l'opportunità di un provvedimento che consentisse comunque di non bloccare l'attività del Comitato, sia pure non perfettamente soddisfacente, perchè abbiamo l'impressione che il ritardo punirebbe nel Consiglio di amministrazione del CNEN proprio coloro che non hanno alcuna colpa. Verremmo infatti, se pur involontariamente, a colpire in modo anche personale tutti coloro che sono impegnati, nel Consiglio d'amministrazione, a portare avanti una certa linea e che si verrebbero a trovare in una situazione particolarmente difficile, anche con riflessi personali non trascurabili.

Precisato pertanto che noi eravamo disposti, anche in base alle dichiarazioni dell'ono-

revole Sottosegretario, a prestare fiducia alle assicurazioni fornite, ribadita questa posizione, se il Gruppo comunista non ritira la sua richiesta, non resta che prenderne atto.

**VENANZETTI.** In una precedente riunione ventilai, sia pure non formalmente, una proposta di compromesso. Credo che la stragrande maggioranza della Commissione fosse concorde sui motivi addotti dal Gruppo comunista per non proseguire la discussione sinchè non avessimo avuto assicurazioni dal Governo circa l'esame da parte del CIPE del programma del CNEN, assicurazioni che oggi, però, ci sono state fornite in forma senz'altro meno vaga che altre volte. D'altra parte, per la preoccupazione espressa dal senatore Catellani, di non far pagare ai dipendenti del CNEN le conseguenze di una situazione della quale non hanno alcuna responsabilità, e tenuto conto della condizione veramente drammatica nella quale essi si trovano, proprio dal punto di vista della sopravvivenza dell'Ente, ho ipotizzato una soluzione di compromesso, che si imperniava sulla riduzione dello stanziamento previsto dal disegno di legge in discussione. Ciò, da un lato, esprimerebbe la preoccupazione della Commissione al Governo, e quindi una critica per non avere adempiuto agli impegni assunti; dall'altro, consentirebbe al CNEN la sopravvivenza senza dover far ricorso ad anticipazioni bancarie particolarmente onerose. Chiedo pertanto al collega Bertone se una proposta di questo tipo potrebbe far recedere il Gruppo comunista dalla richiesta di rimessione in Aula del provvedimento. Va anche tenuto presente che, stanti gli attuali impegni parlamentari, e tenuto conto poi che il disegno di legge dovrà ovviamente essere esaminato anche dalla Camera dei deputati, si potrebbe correre il rischio di far passare tutto il 1974 — anche se nel frattempo intervenisse una decisione da parte del CIPE — prima della conclusione dell'iter del provvedimento.

**BERTONE.** Abbiamo già responsabilmente esaminato anche questa eventualità, avanzata dal senatore Venanzetti nella riunione precedente, pur se non formalmente, ma abbiamo ritenuto di non poter accet-

10ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1974)

tare la proposta, perchè non risolverebbe niente. Siamo giunti a un punto nel quale occorre assumere una ferma posizione sulla questione per stimolare il Governo ad uscire da uno stato di cose che tutti riconosciamo inaccettabile. E i primi a riconoscerlo inaccettabile sono proprio i dipendenti del CNEN. Aggiungo anzi che l'idea che il provvedimento avrebbe risolto momentaneamente il problema degli stipendi del personale è stata ritenuta, proprio dai dipendenti del CNEN, offensiva nei loro confronti.

Hanno detto che il giorno in cui doversero rimanere nell'Istituto per prendere lo stipendio, quel giorno stesso se ne andrebbero.

V E N A N Z E T T I . Comunque una certa attività la stanno svolgendo.

B E R T O N E . Guardi, possiamo anche comprendere i motivi per i quali esercitate una certa pressione su di noi; siamo abbastanza coscienti della serietà e anche della validità di alcuni argomenti, ma riteniamo a questo punto che sia veramente giunto il momento di dare una grossa scrollata alla situazione.

A L E S S A N D R I N I , *relatore alla Commissione*. Evidentemente i dipendenti del CNEN sono di diversa opinione. Motivi di disagio e di protesta esistono, certo. Ora, quella espressa dal collega Bertone è chiaramente una istanza che viene da un settore di dipendenti del CNEN...

B E R T O N E . Un settore importante, quello dei ricercatori.

A L E S S A N D R I N I , *relatore alla Commissione*. Ma non totalmente rappresentativo. Praticamente, entro breve tempo il CNEN sarà in crisi. Non è in grado di assolvere nemmeno all'impegno fondamentale di pagare gli stipendi e i salari. Va avanti con i « dodicesimi »; questi non sono però sufficienti per garantire, dopo agosto, la corrispondenza dei salari e degli stipendi.

P R E S I D E N T E . La proposta formulata da una parte di un quinto dei componenti della Commissione provoca automaticamente la rimessione del disegno di legge alla Assemblea.

A L E S S A N D R I N I , *relatore alla Commissione*. Pregherei il Presidente di sostituirmi, se possibile... Comunque, non voglio eludere le mie responsabilità e di conseguenza riferirò all'Assemblea se la Commissione mi confermerà l'incarico.

P R E S I D E N T E . La discussione proseguirà in sede referente.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO